

OMICIDIO STRADALE

ASAPS

Roma - Incontro dell'associazione Lorenzo Guarnieri con l'onorevole Mario Valducci presidente della Commissione Trasporti della Camera. Consegnate le 50.000 firme

Lunedì 20 febbraio alle ore 15 presso gli uffici della Camera abbiamo consegnato le 50.000 firme a favore della proposta di legge sull'omicidio stradale all'Onorevole Mario Valducci, presidente della Commissione Trasporti della Camera. Le firme sono state raccolte in tutt'Italia, grazie al supporto di più di 60 associazioni e di tanti cittadini. Con questo gesto abbiamo voluto fornire il nostro appoggio alla proposta di legge 4662 presentata dall'On. Valducci, che ha raccolto le indicazioni della proposta di legge di iniziativa popolare portata avanti dalla nostra Associazione insieme ad Asaps, Associazione Gabriele Borgogni e Comune di Firenze.

Per la prima volta una proposta di questo tipo è calendarizzata in discussione in una commissione e questo ci dà la forza per continuare a lottare per questa battaglia di civiltà.

Ovviamente c'è ancora tanta strada da fare per trasformarla da proposta in legge. L'incontro con Valducci è stato anche utile per stabilire quali sono i prossimi passi e per coordinare le iniziative a supporto di un percorso che diventa comune.

Giovedì prossimo il Ministro Passera andrà in audizione presso la Commissione Trasporti e questo sarà un momento importante per capire la volontà del nuovo governo su un tema così urgente (in ballo c'è la vita).

Nel frattempo, considerando che qualche obiezione da un punto di vista strettamente giuridico alla legge era stata fatta, abbiamo raccolto il parere di un giurista di primo livello come Carlo Federico Grosso (famoso docente di Diritto Penale a Torino e ex vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura). Il Professor Grosso ha ribadito non solo la fattibilità ma anche la necessità di istituire un reato autonomo di Omicidio stradale che identifichi chiaramente il reato, inasprisca le pene e indichi sanzioni accessorie importanti (ergastolo della patente).

Rispetto ad un anno fa quando la proposta fu lanciata, tanti passi in avanti. Noi non molliamo ma abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per far sentire questo un problema prioritario. 4500 morti, spesso giovani, e chissà quanti feriti gravi non possono essere considerati un tributo inevitabile da pagare! Dobbiamo passare da proposta a legge per contribuire a fermare il massacro. Chi guida in modo irresponsabile e uccide deve essere giustamente punito e fermato.

Stefano Guarnieri

vice-presidente associazione Lorenzo Guarnieri

ASAPS

Giustizia per le vittime della strada

I familiari delle tante persone morte sulla strada chiedono con un manifesto sul Corriere della Sera maggiore attenzione giuste pene

Lunedì, 20 Febbraio 2012

(ASAPS) E' un altro grido forte, lacerante, quello pubblicato sul Corriere della Sera di domenica 19 febbraio, delle tante persone che hanno visto la loro serena quotidianità incrinata e violentata dalla morte di un caro per incidente stradale.

I genitori e i parenti che sono stati svegliati da una telefonata rimasta impressa a caratteri indelebili nella mente, come magari l'immagine del volto triste di un poliziotto in divisa che suona alla porta ed inizia a parlare con voce incerta e sgomenta, hanno lanciato all'opinione pubblica una richiesta, semplice, doverosa: GIUSTIZIA.

Pure loro vittime della strada, perché chi sopravvive cessa di vivere e comincia a "sopravvivere" alla persona che li ha lasciati, oltre a lanciare l'allarme per una maggiore attenzione nei confronti di un problema ancora irrisolto o parzialmente considerato (più di 4.000 vittime all'anno, 300.000 feriti e 20.000 disabili gravi), chiedono, allo Stato la certezza di una pena giusta per chi ha lasciato la vita sull'asfalto per l'irresponsabilità di chi vive la strada con la leggerezza di chi pensa solo a se stesso e al proprio benessere, senza considerare minimamente la possibilità di interagire con altre persone in maniera devastante.

Le morti dei fine settimana dove scorrono fiumi di alcool, le scorribande senza regole dettate dalla fretta del vivere, la guida forsennata come a voler conquistare un podio, spiegano la rabbia di queste persone che non si rassegnano, se rassegnazione può esserci alla morte di un figlio o un congiunto, e chiedono che almeno sia fatta giustizia.

E non è vendetta, non è la rancorosa ricerca di uno sfogo al dolore, è semplicemente, ancora una volta, solo "giustizia" per chi non c'è più e per chi è rimasto a limare il tempo nel ricordo e nel dolore.

E giustizia dovrebbe essere rappresentata, secondo chi lancia l'appello che anche noi dell'ASAPS appoggiamo con forza, dall'introduzione del reato di omicidio stradale che, oltre a coinvolgere penalmente chi si rende responsabile di questi devastanti atti di violenza, rappresenterebbe anche un sicuro deterrente per chi affronta con leggerezza la propria vita sulla strada.

"I nostri congiunti sono stati ammazzati mentre stavano semplicemente vivendo" recita il comunicato dei familiari che hanno promosso l'iniziativa e a cornice delle giuste richieste per una maggiore attenzione da parte delle istituzioni, 50 fotografie di ragazze e ragazzi, coppie e signori con i capelli bianchi, tutti sorridenti.

Le persone a cui l'imperizia e l'imprudenza di qualcuno ha tolto il futuro, sorridevano alla vita perché dall'altra parte dell'obiettivo c'era un amico, un fratello, una moglie, un marito, un fidanzato o una fidanzata che ora non riescono a darsi pace e chiedono che almeno il ricordo di questi volti sia legato alla considerazione che qualcosa è stato fatto perché non accada ad altri.

Speriamo, anzi vogliamo, che l'appello dei parenti delle vittime di incidenti stradali non rimanga inascoltato, chiediamo anche noi un interesse maggiore da parte delle istituzioni preposte affinché ci sia giustizia per queste assurde morti che ogni giorno vanno ad aggiungere la foto di un bel volto sorridente ad un album che vorremmo dover mai più sfogliare. Se avete dubbi guardatele quelle fotografie! (ASAPS)

UNA INTERESSANTE RICERCA SULLA PUBBLICITA' INDIRETTA DELLE BEVANDE ALCOLICHE

L'UNICO

Salute, con abuso alcol al cinema +100% consumo tra adolescenti

Lunedì 20 Febbraio 2012 13:34

Una birra in un pub, un super alcolico bevuto tra amici o nella solitudine casalinga. Sono migliaia le scene di film 'made in Hollywood' dove le bevande diventano il miglior amico dei protagonisti. Ora uno studio d'incidenza sugli adolescenti americani della 'Dartmouth Medical School' New Hampshire (Usa), pubblicato sul 'British Medical Journal' on line, rivela che i film che contengono scene o richiamo al consumo di alcolici potrebbero influenzare gli spettatori teenager. Aumentando del doppio la loro probabilità di iniziare a bere, rispetto ai coetanei poco avvezzi ai 'blockbuster'. E del 63% il binge drinking, il fenomeno delle ubriacature concentrate in singole occasioni. Secondo lo studio l'associazione tra visione di film e consumo delle bevande non è causata solo dall'immedesimazione con i comportamenti, spesso al limite dell'alcolismo, di molti personaggi di celluloidi. Ma anche con il posizionamento commerciale dei prodotti in molte pellicole. Per il 28% dei ragazzi l'alcol consumato a profusione nei film è stato il motivo per cui hanno iniziato a bere. Mentre lo è stato per il 20% di coloro che ora sono attratti dal binge drinking. Gli scienziati osservano che «negli Usa non c'è la stessa attenzione e prevenzione per il consumo di sigarette e per le bevande alcoliche. Alle prime sono vietati gli spot mentre per l'alcol non si è fatto nulla. E metà dei film prodotti da Hollywood, a prescindere dal genere, almeno un richiamo commerciale a marchi di bevande. I risultati del lavoro - avverte la ricerca - dovrebbero suggerire l'adozione per gli alcolici delle stesse restrizioni approvate per il fumo» .

CASO STRANO, LA TOSCANA E' ANCHE LA CULLA DEL CHIANTI, DEL BRUNELLO DI MONTALCINO, DEL VINO NOBILE DI MONTEPULCIANO, DELLA VERNACCIA DI SAN GIMIGNANO,

LA NAZIONE

L'EMERGENZA ALCOL NON E' MENO GRAVE DI QUELLA DELLA NEVE

Di Graziano Cioni

VENERDI' 17 FEBBRAIO 2012

IL DILAGARE dell'alcol, su cui la Nazione ha lanciato l'ennesimo allarme, non si argina con i teatrini della politica. I pugni sul tavolo, la rabbia degli assessori, gli ordini imperativi ai vigili urbani, sono fiammate che lasciano il tempo che trovano. Negli ultimi anni nessuno ha vigilato a sufficienza, questo è il dato di fatto. La famiglia è scomparsa e la scuola si è arresa. Per i partiti non è un problema, anche se si straparla di giovani. Rimangono, in solitudine ma instancabili, presidi eccezionali, come Enzo Torelli e don Luciano nella loro Coverciano, e pochi altri che avvicinano i giovani nel modo giusto. Lo stesso impegno del questore del quale prendiamo atto, non inserito in un "sistema" finisce per intervenire solo su una "parte" del problema. Un problema complesso che rende inefficace l'affrontarlo solo in parte. I dati lo dimostrano: solo nel 2011, in appena 12 mesi, sono quasi 2.000 gli ingressi al pronto soccorso degli ospedali fiorentini "per intossicazione acuta da alcol" (1103 a Santa Maria Nuova, 370 a Careggi, 283 a Torregalli, 170 al Ss. Annunziata, 29 al Serristori) molti i giovani dai 15 ai 24 anni che arrivano nella fascia notturna, e sono in aumento le ragazze.

SE NON l'avessi verificato personalmente stenterei a crederci. Sono cifre che vanno oltre il semplice campanello d'allarme.

E questi sono solo i dati estremi, perché sappiamo tutti che, soprattutto durante le notti fiorentine, centinaia di ubriachi, che alla fine riescono a trovare da soli la via di casa, tengono in ostaggio fino all'alba il centro storico, lasciandolo disastroso tra vetri rotti, sporcizia varia e orinatoio a cielo aperto. Non c'è notte che non si registrino episodi violenti o incidenti stradali legati alla guida in stato di ebbrezza. E' ora che i responsabili della tutela della città affrontino questa emergenza facendo "sistema". Chi ha l'onore del titolo si prenda anche le responsabilità.

Sindaco, prefetto, questore coordinino al massimo la presenza e gli sforzi sul territorio.

L'OBIETTIVO è educare , prevenire e reprimere al bisogno.

Rifacendosi al modello di "sicurezza condivisa e partecipata" di pochi anni fa e oggi abbandonato. Si coinvolgano di nuovo tutte le componenti sociali, a partire dalle scuole di ogni ordine e grado, all'associazionismo, ai sindacati, al volontariato, ai protagonisti della movida, ai vigili giurati, ai tassisti, ai quartieri. Delegazioni e rappresentanze di cittadini, abbiano adeguati spazi, compiti e responsabilità in proposito. Si valorizzino le esperienze di gruppi che lavorano sul disagio giovanile, come quelle legate all'impegno di Valentino Patussi e Laura Belloni. Si ritorni a una risposta di "sistema", l'unica che può avere successo. Un invito va al sindaco: l'emergenza alcol non è meno grave dell'emergenza neve, forse meno visibile. La si affronti con la stessa organicità con cui in questi giorni, per la neve, si sono mobilitati persone, mezzi e tanti "occhi aperti".

NON PUO' far più paura "politica" qualche centimetro di neve che la guerra alcolica che ogni notte ferisce la città e i suoi giovani.

Il regolamento di polizia municipale approvato dal Comune nel 2008 ha ben 44 articoli che riguardano la convivenza civile e la tutela delle persone più fragili. Deve essere fatto rispettare. Invece non si sa che fine abbia fatto. Quante contestazioni sono state fatte recentemente a norma di regolamento? Io lo so, e mi farebbe piacere lo sapesse anche il sindaco. Firenze ha la ricchezza sociale e la capacità per farcela. Alla politica il compito di non lasciare isolate ammirevoli risposte, che devono fare "sistema" per essere efficaci.

E' QUESTO IL FUTURO CHE VOGLIAMO PER I NOSTRI RAGAZZI?

IL TIRRENO

«Troppo alcol, è ora di chiudere i rioni»

Fantoni torna alla carica dopo i vandalismi alla Casina dei ricordi dedicata alle vittime della strage

LUNEDÌ, 20 FEBBRAIO 2012

VIAREGGIO «Sono andato direttamente alla Casina dei ricordi e quello che ho visto non mi è piaciuto. Vandalismi, devastazione e decine di bottiglie spaccate tutto intorno. Una cosa deve essere chiara: avanti così non si può andare». La devastazione scoperta ieri mattina alla Casina dei ricordi di Largo Risorgimento, uno dei luoghi simbolo del dolore dell'intera città per la strage di Viareggio, suscita indignazione e rabbia come dimostrano chiaramente le parole dell'assessore Vittorio Fantoni. Che lega, senza ombra di dubbio, l'episodio alla festa rionale in corso in Darsena. La colpa non è della festa in sé, precisa Fantoni, ma del modo in cui viene vissuta da chi poi non trova di meglio da fare che danneggiare ciò che alla città sta più a cuore. « Mi chiedo - afferma Fantoni - è giusto mettere a repentaglio con queste feste da sballo la città? La mia è una riflessione che nasce tre anni fa. Non ce l'ho con il rione Darsena che a mio avviso è anzi l'unico che dovrebbe essere salvaguardato. Gli altri sono stati un flop quest'anno e per me possono chiudere tutti». Fantoni si dice anche contrario alla scelta, comunque non messa in discussione dal Comune, di sponsorizzare le feste con la birra. «È stato un errore - afferma l'assessore - non ho difficoltà a dirlo». Poi torna sulla questione della chiusura dei rioni. «Con il Comitato Non la Bevo - afferma - abbiamo proposto l'apertura di un tavolo istituzionale per affrontare la questione. Se i rioni devono essere questi meglio chiuderli. So bene che la mia è una proposta impopolare, ma i politici non possono sempre ragionare in termini di voti. Dobbiamo chiederci seriamente: è questo il futuro che vogliamo per i nostri ragazzi? I rioni serali sono stati in gran parte un disastro. Solo in quelli dedicati ai piccoli vediamo la partecipazione dei bimbi, grazie alle scuole e alle cose semplici. Questo è lo spirito che dobbiamo ritrovare. Non ci servono manifestazioni che servono solo a far fare cassetta a qualcuno. Non mi interessa se così, come sostiene qualcuno, i ragazzi si divertono. Se poi finiscono all'ospedale? Chi ne risponde? Questa è una cultura che non mi appartiene. E non perché sono contro l'alcol: va bene anche la festa della birra se controllata. Non ammetto però la cultura dello sballo». Intanto a saltare è il Carnevale di Pietrasanta che ieri ha dato forfait per la pioggia

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

SICURAUTO

Ubricato finisce fuori strada? Pena raddoppiata

Se un automobilista ubriaco va fuori strada, va sanzionato col doppio della pena, anche se non ha causato incidenti né feriti: così la Cassazione

Categoria: Sentenze e Leggi | 21 Febbraio 2012 | Redazione2

Pugno duro della Cassazione contro gli automobilisti in evidente stato d'ebbrezza (tasso alcolemico maggiore di 1,5 g/l) che finiscono fuori strada. Anche se non causano feriti, e pur non coinvolgendo altri veicoli nell'incidente, la pena è raddoppiata. Lo ha sancito la Cassazione (quarta sezione penale), con sentenza numero 6381 del 21 dicembre 2011, depositata il 16 febbraio 2012.

DA SOLO - Nel 2008, infatti, un automobilista che aveva bevuto un po' troppo esce di strada, e in secondo grado la corte d'Appello di Brescia gli infligge la seguente condanna: ammenda di 2.000 euro, arresto di due mesi, sospensione della patente per un anno, confisca della vettura (che viene persa per sempre, a beneficio dello Stato). L'uomo non ci sta e ricorre in Cassazione, basandosi sul fatto che nell'incidente non ha causato feriti, né coinvolto altri veicoli: quindi, stando a quanto afferma il suo avvocato, non può scattare l'aggravante prevista dal Codice della strada.

IL NO DEGLI ERMELLINI - Però la Cassazione è perentoria: chi mette a rischio la sicurezza stradale va punito severamente, e c'è l'applicabilità dell'aggravante a carico dell'automobilista ubriaco che, pur non provocando incidenti, finisce fuori strada. Insomma, è perfettamente concorde con la corte di merito, attribuendo "la valenza di incidente stradale anche alla mera fuoriuscita dell'autovettura dalla sede stradale". Il motivo? "Il concetto di 'incidente stradale' è ben più ampio di quelli d'investimento e di collisione tra autoveicoli, che vi sono, in ogni caso, ricompresi: infatti, esso non implica necessariamente la produzione di danni a cose proprie o altrui o lo scontro con altri veicoli o comunque il coinvolgimento di terze persone con danni alle stesse, bensì qualunque situazione che esorbiti dalla normale marcia del veicolo in area aperta alla pubblica circolazione, con pericolo per l'incolumità altrui e dello stesso conducente".

LA LEGGE - Tutto ruota attorno al comma 2 bis dell'articolo 186 del Codice della strada: "Se il conducente in stato di ebbrezza provoca un incidente stradale, le sanzioni [...] sono raddoppiate ed è disposto il fermo amministrativo del veicolo per centottanta giorni, salvo che il veicolo appartenga a persona estranea all'illecito".

CONDIVISIBILE - Le sentenze della corte d'Appello e della Cassazione non si possono non condividere: qualsiasi condotta di guida che mette a rischio l'incolumità pubblica (compresa quella dello stesso guidatore) deve essere valutata con particolare severità e sanzionata più gravemente.

INIZIATIVE DI PREVENZIONE E INFORMAZIONE

ROVIGO24ORE

Contrastare l'abuso di alcol con un gioco-racconto

Utilizzare le fiabe per sensibilizzare i più piccoli: il progetto di Lilt

20 Febbraio 2012 | Rovigo | Cultura |

"Che mi combini Tommaso.." è un gioco-racconto che ha ideato l'associazione Lilt per contrastare l'abuso di alcol e sensibilizzare i bambini, che sarà portato in 29 scuole del basso Polesine nel nuovo anno scolastico. A presentare l'iniziativa, che coinvolgerà 6.000 alunni delle quinte elementari presenti in 11 comuni bassopolesani, stamani a Palazzo Celio l'assessore provinciale alle politiche sociali Marinella Mantovani, la presidente Lilt Rovigo Maria Iside Bruschi, il direttore del Sert dell'Asl 19 Andrea Finessi, il direttore del Csv Luca Dall'Ara, la presidente dell'Acat basso Polesine Marta Silimbanì e l'ideatrice del gioco la psichiatra Marina Zaoli di Rimini. Un tabellone di gioco, una coppia di dadi, un circuito con delle tappe lungo cui muovere la propria pedina, evitando ostacoli e inconvenienti. L'obiettivo? Divertirsi imparando che con l'alcool non si scherza.

Si chiama "Che mi combini Tommaso.." il gioco-racconto ideato dall'associazione di volontariato Lega italiana per la lotta contro i tumori di Rimini per sensibilizzare i più piccoli sui pericoli dell'abuso di alcolici. L'alcol non è solo una delle cause che possono scatenare patologie tumorali a livello di laringe, esofago, stomaco, fegato, pancreas, perché per le donne può portare anche al tumore al seno. Ma soprattutto l'alcol è un vero pericolo sociale, perché altera lo stato di vigilanza e i comportamenti, crea dipendenza, è una droga perché facilmente reperibile ed è la prima causa degli incidenti stradali mortali per i giovani tra i 18 e i 24 anni. Prevenire consumo e abusi fin dalla tenera età è, quindi, fondamentale. Niente di meglio che farlo attraverso il gioco. Come nel più classico Monopoli, "Che mi combini Tommaso..." prevede la sfida tra quattro squadre, che hanno a disposizione una quantità di denaro e una pedina che riporta l'immagine di un nonnetto, coprotagonista del racconto. Ogni squadra deve percorrere le 44 caselle del tabellone il prima possibile, la vittoria, infatti, va a chi arriva prima alla meta. Non sarà facile, perché lungo il percorso si dovranno affrontare diversi inconvenienti, causati proprio dal tasso alcolico del proprio personaggio, un ragazzino annoiato, che non sapendo cosa fare, decide insieme ai suoi amici di prendere una lattina di birra. Secondo l'ideatrice del gioco Marina Zaoli, psicoterapeuta riminese e consigliera della Lilt, l'utilizzo della fiaba e della favola come immagini archetipo nel percorso educativo, influenza l'immaginario simbolico del bambino nel resto della sua vita, mettendolo in guardia da comportamenti gravi sia socialmente sia per la salute. Non solo. L'apprendimento attraverso momenti ludici, emotivamente coinvolgenti a livello personale, rimane più impresso nella memoria. In più, il dover sottostare al risultato ottenuto lanciando i dadi, senza poter interagire in prima persona, fa sperimentare al bambino l'impotenza collegata al consumo di alcol, su cui si concentra il racconto. Un modo per sottolineare come la dipendenza da sostanze impedisca il totale controllo sul proprio corpo.

CHE GRAN BEL CARNEVALE!!!

LA NUOVA DI VENEZIA

Pioggia di ricoveri in ospedale

Per coma etilico, fratture e cadute. Tappeto di lattine in campo Bella Vienna

20.2.12 - Sette ricoveri per coma etilico, tra centro storico tra centro storico e Mestre. Ma anche alcune decine di soccorsi per eccesso di alcol. Non sono mancati nemmeno i ricoveri per fratture a seguito di cadute. E poi campo "Bella Vienna" disseminato di lattine, bottiglie rotte e rifiuti. Il Carnevale è anche questo.

Un fine settimana di gran lavoro, per le forze dell'ordine, le squadre di volontari della Protezione civile comunale, della Croce Rossa Italiana, dell'Ordine delle Misericordie e della Cisom (Ordine di Malta) in servizio di assistenza per questo ultimo fine settimana di Carnevale. Coordinate dalla centrale operativa del Suem della provincia di Venezia, le squadre di assistenza sanitaria hanno effettuato in totale poco meno di una quarantina di interventi tra sabato pomeriggio e la notte in centro storico. Sono state infatti una ventina le assistenze sanitarie prestate tra le calli e in piazza San Marco, delle quali cinque hanno richiesto il ricovero ospedaliero (due per coma etilico e tre per fratture o lussazioni). Altri coma sono stati trattati in pronto soccorso. E questo anche a Mestre. Ieri pomeriggio sono stati una quindicina gli interventi sanitari, effettuati nella quasi totalità al posto di primo soccorso di Piazza San Marco, con un solo trasporto all'ospedale per un problema emorragico di non particolare gravità.

Da segnalare, inoltre, il "punto di osservazione" approntato al posto di primo soccorso di San Marco dove, grazie alla collaborazione tra i servizi sanitari, la polizia locale, le forze dell'ordine in genere e la Protezione civile, sia sabato che ieri sono state tenute in osservazione per più o meno brevi periodi diverse persone che presentavano sintomi da abuso di alcol o di sostanze stupefacenti.

Impegno anche da parte della capitaneria di Porto che ha controllato diverse imbarcazioni che trasportavano persone. Ben nove i "lancioni granturismo" fermati. Cinque di questi, trasportavano più persone di quanto previsto dall'omologazione. Complessivamente ci sono state sanzioni per 12mila euro. (c.m.)

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

LA STAMPA

Assiderato in un campo

dopo la notte in discoteca

Il giovane artigiano di 21 anni non ha preso il giubbotto ed è uscito dal locale in maglietta

Federico Strano è stato trovato dagli amici 37 ore dopo a 150 metri dalla strada asfaltata

MIRIAM MASSONE

21/02/2012 - Alessandria

E' uscito dalla discoteca, alle porte di Alessandria a notte fonda - vento siberiano e termometro sotto zero - in t-shirt e stato confusionale. E invece di raggiungere l'auto, si è avviato in un campo ghiacciato. Gli amici l'hanno ritrovato lì 37 ore dopo, a 150 metri dalla strada asfaltata.

Ipotermia è l'ipotesi per spiegare la morte di Federico Strano, artigiano, 21 anni, diploma da geometra e la passione per la movida. La festa di carnevale alla discoteca Luca Rossa di Bosco Marengo, con gli amici di sempre, è finita che era già domenica, alle tre: Federico non ha ritirato il giubbotto, è uscito in t-shirt.

Un attimo ed è sparito. Sarebbe finito nel campo per accorciare la strada che porta al parcheggio. Gli amici l'hanno chiamato anche al cellulare. Nessuna risposta, neppure la mattina dopo ai genitori angosciati. E' scattato l'allarme, le ricerche sono proseguite fino a ieri pomeriggio, quando un amico ha notato una macchia bianca nel campo: era la t-shirt di Federico. I carabinieri non escludono il malore e la morte per ipotermia. L'autopsia chiarirà se aveva assunto droghe o alcol.

UMBRIA24

Terni, botte alla moglie e ai due figli: padre violento allontanato da casa

I carabinieri hanno eseguito l'ordinanza nei confronti di un 44enne

Scritto il 20/2/12 • Categoria: Cronaca di Fa.To.

Allontanato dalla sua famiglia per i maltrattamenti perpetrati ai danni della moglie e dei due figli, un maschio di 13 e una ragazza di 15. Cornice vicenda è l'abuso di alcol che, in un triste crescendo, avrebbe portato un autotrasportatore albanese di 44 anni, residente a Borgo Rivo, a compiere soprusi e violenze all'interno delle mura domestiche.

Botte a moglie e figli Il provvedimento è stato eseguito dai carabinieri della stazione di Terni. Un'ordinanza che ha fatto seguito alla denuncia della moglie e alle indagini condotte dagli stessi militari. L'ultimo episodio risale ai primi giorni di febbraio. In quell'occasione l'uomo, in seguito ad una lite furibonda, aveva preso a pugni la moglie, colpendola più volte alla testa. I due figli avevano cercato di frapporsi fra il padre e la madre ma anche a loro non era andata meglio, come confermato dalle contusioni e dalle lesioni riscontrate anche dai medici dell'ospedale.

Ogni sera Gli episodi accertati dai militari sono tre, ma altri potrebbero essere passati sotto traccia. Il vizio dell'alcol aveva trasformato la vita familiare un vero e proprio inferno. Ogni sera, il ritorno a casa del capofamiglia era vissuto con angoscia: in preda ai fumi, l'uomo era solito sfogare la sua rabbia proprio contro chi cercava invano di farlo smettere e di calmarlo. L'auspicio è che il provvedimento di allontanamento, oltre a restituire un po' di tranquillità, possa convincere il 44 enne ad uscire dal tunnel in cui si è cacciato.

IL TIRRENO

Vandali alla Casina dei ricordi

Viareggio, devastano il parco che ricorda le vittime della strage e rubano la statua della Vergine

LUNEDÌ, 20 FEBBRAIO 2012

di Donatella Francesconi

VIAREGGIO Hanno sfasciato tutto quello che hanno trovato all'esterno della Casina dei ricordi, dedicata alle vittime del disastro ferroviario di tre anni fa. Vasi da fiori, piante, alberelli: tutti gli arredi che erano stati donati per rendere accogliente un luogo dedicato al dolore e alla memoria sono andati distrutti. E si sono portati via anche la Madonnina. Tutto intorno hanno lasciato il segno del loro passaggio: bottiglie di birra e vino sparse un po' ovunque. E distruzione in un luogo considerato inviolabile e "coltivato" con caparbia e dedizione dal motogruppo delle "Tartarughe lente" che nella strage hanno perso gli amici soprannominati Pulce e Scarburato ai quali la Casina dei ricordi è dedicata. «Uno strazio»: così Daniela Rombi, presidente dell'associazione "Il mondo che vorrei", nata per riunire i familiari delle vittime, commenta la scena che le è apparsa agli occhi ieri mattina. «Una vera desolazione. Abbiamo pianto tutti. Questa è come se fosse casa nostra. Ci sono i ricordi dei nostri cari, lì dentro. È il nostro giardino, sono le nostre piante. Ora va ricomprato tutto...Ma come si può fare un gesto così?». Appena si è sparsa la notizia sono arrivati in tanti per portare la propria solidarietà. Tra questi anche il sindaco Luca Lunardini: «Quello che è successo nella notte fra sabato e domenica alla Casina dei ricordi è davvero inqualificabile», ha dichiarato il primo cittadino. «Sono stato avvertito dalle Tartarughe Lente - racconta Lunardini - e quando sono arrivato sul posto, dopo aver chiamato i vigili urbani, ho provato un grande dolore. Purtroppo però le invettive non servono a niente. Potrebbe essere utile, credo, l'installazione di una telecamera di sorveglianza. Se ne parlò quando furono installate le telecamere al cantiere di via Ponchielli, ma poi la cosa fu esclusa perché la Casina non rientrava direttamente nell'area interessata alla ricostruzione. Ora credo che la questione meriterebbe di essere presa in riesame». La Casina dei ricordi è nata spontaneamente, per raccogliere tutto il materiale (disegni, poesie, dediche, ricordi, pupazzetti) i viareggini e non solo vollero lasciare sul luogo del disastro nei giorni dello strazio. Non c'è giorno che non sia visitata, non c'è 29 di ogni mese che non la veda protagonista della volontà tenace di tenere vivo quanto accadde per chiedere verità e giustizia. Ed ogni 29, i 32 rintocchi della campana donata sottolineano la ferita insanabile di una città

Giano, in preda all'alcol infastidisce i clienti di un bar e aggredisce i carabinieri: arrestato marocchino

Accompagnato al pronto soccorso per le ferite riportate a causa dell'urto contro la vetrina

Scritto il 20/2/12

di M.A.T.

Domenica, i carabinieri di Giano dell'Umbria e della Radiomobile di Spoleto hanno arrestato un cittadino marocchino di 34 anni, operaio e residente a Giano, in regola col permesso di soggiorno, con l'accusa di violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

La ricostruzione Secondo quanto reso noto dai militari il marocchino, è entrato in un bar della frazione di Bastardo e, in evidente stato di ebrezza, avrebbe cominciato ad infastidire alcuni presenti, compreso il titolare. Allontanato da quest'ultimo, si sarebbe messo alla guida della sua motocicletta, andando ad urtare contro la vetrina del bar, lesionandola con il rischio di ferire le persone presenti nell'esercizio.

L'arrivo degli agenti Intervenuta sul posto una pattuglia della Radiomobile di Spoleto, insieme al comandante della stazione di Giano, chiamati dai titolari del bar, alla vista dei militari il giovane avrebbe inveito contro di loro. Poi li avrebbe aggrediti brandendo un coltello che portava in tasca.

L'arresto E' stato quindi bloccato dagli agenti e tratto in arresto. E' stato accompagnato al pronto soccorso per le ferite riportate a causa dell'urto contro la vetrina del bar, dicono gli agenti. E' stato anche denunciato per porto abusivo di armi, guida in stato di ebbrezza e danneggiamento aggravato.

Lunedì mattina l'arresto è stato convalidato dal Tribunale di Spoleto.

OK!NOVARA.IT

Lasciato dalla fidanzata, beve e finisce a dormire nell'auto di uno sconosciuto

NOVARA, 20 FEB - Lasciato dalla fidanzata, preso da forte pena d'amore, prima si è abbandonato all'alcol, quindi, non trovando altro da fare, si è messo a dormire in un'auto privata parcheggiata all'interno del cortile di una villetta (il cancello della casa non era chiuso e l'uomo è riuscito a entrare, probabilmente pensando anche che si trattasse di casa sua).

Protagonista della storia un ventenne salvadoregno, domiciliato a Novara. L'episodio si è registrato nella notte tra venerdì 17 e sabato 18 febbraio.

A scoprire l'intruso nella vettura, il proprietario del mezzo e della villetta, che, non riuscendo a farlo scendere, ha chiamato il personale della Questura, subito intervenuto sul posto (nella zona di San Martino).

Il giovane sosteneva che quella fosse la sua casa e ha detto ai poliziotti che era stato lasciato dalla ragazza e che voleva solo dormire, perché lì era a casa sua.

Poco alla volta, il ventenne, un po' alticcio, è tornato in sé e quindi si è recato in Questura per procedere all'identificazione (non aveva, infatti, con sé i documenti). Si è scoperto così che non è regolare sul territorio nazionale e ha rimediato anche questa denuncia oltre a essere contravvenzionato per ubriachezza manifesta.

Monica Curino

L'IMPEGNO DELLE FORZE DELL'ORDINE

REGGIOONLINE.COM

Alcol a fiumi, il questore fa chiudere due locali

Si tratta del "bar Impero" di Casalgrande e dell'"Havana Club" in città. Troppe le risse scoppiate di recente

lunedì 20 febbraio 2012

REGGIO EMILIA - Il questore di Reggio, Domenico Savi, ha fatto chiudere per una settimana due locali per abuso di alcolici. Si tratta del bar Impero di Casalgrande e dell'Havana Club di via Guittone d'Arezzo, alla prima periferia della città.

Nel primo caso sono stati i carabinieri della locale stazione a intimare la chiusura da oggi; nelle settimane scorse gli stessi militari avevano infatti dovuto sedare diverse risse o tentativi di rissa dovuti all'abbondanza di alcolici serviti all'interno dell'esercizio. Nel secondo caso, la violenta rissa scoppiata qualche giorno fa davanti al locale ha avuto come miccia l'alcol trangugiato dai protagonisti poco prima. Il bilancio alla fine è stato di un arresto e di un agente ferito, motivo per cui il questore ha deciso di far chiudere l'esercizio già dallo scorso 19 febbraio.

CITTA'OGGIWEB

Ubriachi alla guida, provvedimento per sei automobilisti

21 Febbraio 2012

Rho Prosegue la campagna sicurezza e prevenzione sulle strade del nostro territorio ad opera dei militari della Compagnia di Rho. Nell'ultimo fine settimana, durante i controlli alla circolazione stradale, sono state denunciate per guida in stato di ebbrezza alcolica 6 persone. Si tratta di due peruviani, due milanesi, un serbo ed un lainatese, con età compresa tra i 25 ed i 35 anni, il cui tasso alcolemico è stato accertato tramite etilometro.

VITERBOGGI

Litiga con la moglie e aggredisce i carabinieri, arrestato

21/02/2012 - 09:34

E' successo a Fabrica di Roma VITERBO - Litiga ferocemente con il marito e chiama i carabinieri. La donna, infatti, preoccupata per la piega che stava prendendo l'ennesima discussione con il consorte, ha telefonato al 112.

L'uomo, una vecchia conoscenza delle forze dell'Ordine, in preda ai fumi dell'alcol, era talmente fuori di sé che alla vista dei carabinieri, anziché rabbonirsi, ha invece dato in escandescenze per l'iniziativa presa dalla consorte, sfogando la propria rabbia contro un militare a cui ha iniziato a sferrare calci.

A quel punto è intervenuto anche il secondo carabiniere e, insieme, con non poche difficoltà, sono riusciti a bloccarlo e a condurlo in caserma, dove è stato dichiarato in arresto per violenza e resistenza a pubblico ufficiale visto le contusioni riportate da uno degli operanti.